



Associazione Vajont  
*il futuro della memoria*

alla **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**  
**Direzione Centrale Difesa dell'Ambiente**  
**Energia Sviluppo sostenibile**  
Servizio Valutazioni Ambientali  
[ambiente@certregione.fvg.it](mailto:ambiente@certregione.fvg.it)

e, p.c. **Provincia di Belluno**  
[provincia.belluno@pecveneto.it](mailto:provincia.belluno@pecveneto.it)

**Comune di Longarone**  
[comune.longarone.bl@pecveneto.it](mailto:comune.longarone.bl@pecveneto.it)

**Regione Veneto Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso**  
**U. O. Valutazione Impatto Ambientale**  
[valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it](mailto:valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it)

**Welly Red S.r.l.**  
[wellyredsrl@legalmail.it](mailto:wellyredsrl@legalmail.it)

**Oggetto:** Welly Red S.R.L. - Concessione della derivazione d'acqua per uso idroelettrico dal torrente Vajont - Domanda in data 20/07/2016.  
Codice progetto FVG: SVA/SCR/2073.  
Codice progetto Regione Veneto: 7/26.  
Richiesta integrazioni ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.

L'Associazione "Vajont – il futuro della Memoria" nasce nel 2000 con il nome di "Associazione dei Superstiti del Vajont" per rispondere all'esigenza di unione delle comunità colpite dal disastro del 9 ottobre 1963, aperta ai superstiti e ai loro familiari, nonché ai residenti delle comunità colpite dal Disastro di Longarone e Castellavazzo nel bellunese; Erto e Casso e Vajont nel pordenonese, diventandone autorevole portavoce. Da allora le nostre finalità principali sono quelle di:

- svolgere attività volte a mantenere viva la memoria del Vajont con iniziative che esaltino i valori morali, civili, sociali e ambientali che la tragedia richiama;
- rappresentare le istanze dei superstiti nelle comunità e presso le istituzioni;
- formulare proposte, programmi, progetti relativi alla valorizzazione della memoria del Disastro;
- promuovere rapporti di collaborazione e di solidarietà tra comunità superstiti;
- intrattenere rapporti di scambio e collaborazione con Enti e Associazioni che condividono le nostre finalità.

Un successivo e importante momento nella storia della nostra Associazione è stato quello vissuto nel 2013, anno del 50° anniversario del Vajont. In quell'occasione abbiamo deciso di cambiare il nome in quello attuale: Associazione "Vajont – il futuro della Memoria", per sottolineare il carattere di apertura alle nuove generazioni e in generale a tutti coloro che sentono di condividere le nostre finalità.

Di seguito, le osservazioni nate all'interno della nostra Associazione sull'opportunità di realizzare l'impianto in oggetto.

A partire dagli anni Novanta il tema del possibile sfruttamento delle acque del torrente Vajont a fini idroelettrici è stato più volte sollevato da enti privati, in alcuni casi supportato dalla partecipazione pubblica. Nelle precedenti occasioni la nostra Associazione era stata portavoce delle comunità superstiti nell'esprimere la contrarietà a questi progetti, a meno che l'impianto non fosse realizzato e gestito con la partecipazione delle comunità che vivono su quel territorio. Inoltre, abbiamo sempre chiesto che parte degli utili generati dall'impianto venisse destinata al miglioramento e al sostentamento dei servizi a disposizione delle comunità.

In allegato a questo documento il memorandum della nostra associazione, allora presieduta da Renato Migotti, che riassume la nostra posizione all'epoca dell'ultimo tentativo di realizzazione di una centralina sul Vajont, risalente al 2010. Segnalo per completezza che nelle riunioni pubbliche che sono seguite sul territorio per discutere del progetto, la popolazione ha manifestato una posizione sostanzialmente allineata con quella da noi espressa.

Nonostante il passare degli anni, la nostra posizione sullo sfruttamento delle acque del Vajont non è cambiata: siamo contrari ad uno suo sfruttamento esclusivamente privato; mentre potremmo essere favorevoli alla realizzazione di un impianto che coinvolga direttamente le comunità del territorio, e possa generare ricadute positive. Lo sfruttamento delle risorse naturali, in particolari dei corsi d'acqua, con il solo scopo di generare utili per un privato è esattamente il processo messo in moto dalla SADE un secolo fa in quella valle; che ha portato alla costruzione della diga prima, e al disastro del Vajont poi. Indipendentemente dallo sviluppo tecnologico, dalle grandezze di scala e dalle possibilità tecniche, riteniamo mortificante e irrispettoso nei confronti delle comunità che devono convivere con le cicatrici del 9 ottobre 1963 ripetere lo stesso schema di sfruttamento, negli stessi luoghi.

In attesa di vostro riscontro, rimaniamo a disposizione per un confronto aperto.

Cordiali saluti,

Pres. Ass. "Vajont - il futuro della Memoria"

Michele Giacomel

Gent.mo Superstite del Vajont  
Gent.mo Socio/Sostenitore dell'A.S.V.

OGGETTO: CENTRALINA IDROELETTRICA per utilizzare l'acqua del torrente Vajont.

Nel 2002 la società "Martini e Franchi" ha ottenuto dalla Regione Friuli la concessione ventennale per lo sfruttamento delle acque del Vajont.

Il 28 Ottobre 2010 le amministrazioni dei comuni di Longarone, Castellavazzo, Erto e Caso hanno sottoscritto un accordo di programma per il loro coinvolgimento nel progetto e per la partecipazione nella società pubblico-privata che gestirà un futuro impianto finalizzato all'utilizzo di una parte dell'acqua del torrente Vajont a scopo idroelettrico.

Il 9 novembre 2010 i sindaci di Longarone e Castellavazzo mi hanno convocato, in qualità di presidente dell'Associazione, per anticipare la volontà delle tre Amministrazioni di riprendere il progetto di fattibilità già sviluppato dal comune di Longarone negli anni '90 e denominato "Fiaccola Perenne", ma che all'epoca non ebbe seguito.

Si tratterebbe, ora, di costruire un condotto interrato che capta l'acqua del torrente Vajont a valle della diga e della frana (senza violare il sito della tragedia) e la convoglierebbe in una centralina da costruire dove il Vajont confluisce nel Piave, con un introito, futuro, nelle casse di ogni amministrazione di 300 – 400 mila euro l'anno.

E' stato deciso che tale proposta doveva essere condivisa con la popolazione ed avere soprattutto il consenso dei superstiti del Vajont.

Prima di esprimere pubblicamente un nostro parere abbiamo convocato, in data 16 novembre, un consiglio direttivo "allargato" cioè con la presenza anche dei precedenti consiglieri, per esaminare la questione sotto l'aspetto morale e quello socioeconomico.

A larga maggioranza (uno solo contrario) il consiglio direttivo ha così deliberato:

1. Sotto il profilo morale la contrarietà sarebbe unanime, ma l'accettazione dell'iniziativa dei tre comuni si trasformerebbe in un riscontro economico importante, per le risorse da destinare a servizi pubblici, alla collettività, al territorio e soprattutto alla memoria del Vajont

2. La proposta dei tre comuni è stata quindi accettata alle seguenti condizioni:

- a. La realizzazione e gestione dell'opera sia interamente pubblica
- b. I superstiti siano partecipi alle scelte delle Amministrazioni sui programmi di utilizzo dei proventi destinati ai servizi e alla collettività, perché il nostro territorio diventi esempio di prevenzione e sostenibilità ambientale
- c. Una quota parte dei proventi sia destinata alla memoria del Vajont anche per conseguire quegli intenti contenuti nel "Protocollo d'Intesa per la Memoria del Vajont" sottoscritto il 9 ottobre 2000 dai sindaci dei 4 comuni del Vajont: Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso, Vajont
- d. Aprire l'iniziativa a una sottoscrizione partecipata dei residenti (azionariato popolare)

Il 19 novembre la popolazione superstite è stata invitata dalle tre Amministrazioni, dal Comitato dei Sopravvissuti e dalla nostra Associazione, ad una presentazione pubblica del progetto e a un dibattito nelle sedi di Erto e Longarone; in quell'occasione è stata data lettura di quanto deliberato, anche confortato da numerose altre condivisioni di superstiti, ma lasciando libero giudizio ad ognuno di noi.

L'11 dicembre alle ore 10,00, presso il centro culturale di Longarone, ci sarà il secondo incontro per raccogliere il parere dell'intera popolazione.

Invito tutti partecipare anche a questa assemblea portando il proprio contributo al dibattito, per chi fosse **impossibilitato** o volesse esprimere il suo giudizio può scrivere o inviare una mail oppure telefonare al numero

Un caro saluto

Il Presidente A.S.V.  
Renato Miaotti

Longarone, 29.11.2010